

AVVISI

CALENDARIO S. MESSE FERIALI

TUTTI I GIORNI ALLE 18.30

OGNI GIOVEDÌ - S. Messa ore 8.30 a seguire Adorazione Eucaristica e confessioni fino alle 10.00

OGNI SABATO S. Messa ore 8.30 e Vigilare ore 18.00

Lunedì 8 aprile

Solennità dell'Annunciazione
del Signore

S. Messa ore 18.30



Tutti i giovedì alle ore 8.30 S. Messa, a seguire Adorazione Eucaristica fino alle 10.00, e possibilità di confessioni con don Emilio fino alle 10.00

Sottolineiamo inoltre che è bene celebrare la S. Messa di suffragio per i propri defunti abituando anche i ragazzi non solo a ricordare ma anche a pregare per i propri cari. Per questo motivo ricordiamo che nella nostra parrocchia sono disponibili due S. Messe al giorno alle 8.30 e 18.30 oltre a quelle festive.

Raccolta: il tuo **ROSSO** per fare **VERDE** il futuro dei nostri ragazzi

Porta anche tu
le monetine
da 1, 2, 5 centesimi



111ª Settimana

Scuola materna	0 €
Oratorio	0,65 €
Chiesa	21,75 €
Totale	22,40 €
Totale dal 14-2-2022	3.159,28 €

AIUTA LA TUA PARROCCHIA CON UN'OFFERTA STRAORDINARIA
PER I LAVORI DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO
BONIFICO SUL CONTO INTESTATO A: **PARROCCHIA SS. REDENTORE E S. FRANCESCO**
IBAN IT95L0845320706000000110799



1948-2023
75° anniversario

SS. REDENTORE e S. FRANCESCO
ORARI S. MESSE:

Feriale: ore 8.30 - 18.30
Adorazione Eucaristica
giovedì dopo la S. Messa delle 8.30
Vigliare: Sabato ore 18.00
Festivi: ore 8.30 - 10.30
11.45 - 18.00
Confessioni: giovedì 9.00-10.00
sabato 17.00-18.00

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

(per intenzioni delle S. Messe, orari, richieste di colloqui con Don Fabio, sacramenti, iniziazione cristiana, catechesi):

Via Monte S. Michele 130 - 20099 Sesto San Giovanni (Mi)

Telefono: **02 22 47 65 90**

Mail: redutoresanfrancesco@gmail.com

Orari: Lunedì - Mercoledì - Venerdì: 17.00 - 18.30

Sito web: www.redutoresesto.it

STAMPATO IN PROPRIO AD USO INTERNO

Sette Giorni

INFORMATORE
SETTIMANALE
DELLA PARROCCHIA
SS. REDENTORE
e S. FRANCESCO
IN SESTO S. GIOVANNI

Anno XXIX - N. 14
7 aprile 2024

**Seconda di Pasqua,
domenica della Divina
Misericordia**



Francesco Solimani, Incoronazione di San Tommaso, 1513-17 ca., Museo del Louvre, Parigi

Passare per porte chiuse

Vi confesso, dovrei chiedere perdono per una sorta di risentimento, con cui negli anni ho commentato questo brano di vangelo. Risentimento nei confronti degli apostoli, chiusi, barricati in casa, quando la giornata era stata colma di passaggi del Risorto, per strade che respiravano l'aria della luce, la luce del giorno. Un giorno movimentato dunque, cui fa da contrapposizione stridente l'immagine della casa porte chiuse. Porte chiuse dalla paura. Dalla paura dei Giudei, certo, ma forse anche di altro. Erano giunte voci di manifestazioni del Risorto: ma perché a donne e non prima a loro? Ad attraversarli forse anche un sospetto che fosse per la loro fuga, una diserzione totale. Nella sera della cena Gesù aveva predetto loro che tutti si sarebbero scandalizzati di lui; e prima Pietro e poi tutti a dire che non sarebbe mai accaduto. A costo di morire: le ultime parole!

Ebbene è una grazia che il vangelo con sincerità, senza censure di sorta, racconti la casa dalle porte chiuse, chiuse anche otto giorni dopo, e dica che è la casa degli apo-

stoli, loro in ritardo a credere. È una grazia – dico – perché è come se ci venisse svelato, ancora più luminosamente, che il Risorto, ora vivente, è presente ovunque. La sua visita ovunque. Anche nella casa di chi ha disertato o si è dileguato. Questa a volte è la mia casa! E la sua prima parola è "Pace a voi". Come dicesse: "Avete il cuore in subbuglio? State in pace. Siete nel mio perdono: le mie mani e il mio fianco raccontano ormai ininterrottamente il perdono, raccontano la pace, quella che vi comandavo di portare, entrando in ogni casa. Vi do il mio spirito. Lo soffio su di voi. È uno spirito di perdono, che dà pace". Detto questo, soffio e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

Come a dire: "Togliete i macigni che pesano sul cuore, dissotterrate acque di vita. Fatelo nel mio nome". E qui si apre il cammino della fede, la fede di quelli che hanno visto e di noi che non abbiamo visto. Dico di quelli che hanno visto, perché anche per loro era una presenza nuova: entrava per porte

chiuse, ma poi se ne andava, tornava otto giorni dopo; chiamava per nome la sua amica, ma poi le diceva di non trattenerlo; si lasciava abbracciare ai piedi dalle donne lungo la strada, ma poi non era lui a portare l'annuncio agli apostoli, mandava loro; spezzava il pane e poi d'un tratto scompariva. Quasi fosse trasfigurato nel corpo. Non so se si può dire trasfigurato, forse sì, ma guardandoci bene dal pensare che la sua non fosse, e non sia, una presenza reale, guardandoci dall'impallidirlo quasi fosse un fantasma. E questo è importante: la sua vita, la sua morte, la sua risurrezione non perdono di colore, sono quelle, rimangono inconfondibili, non alterabili, per tutti tempi, anche nella sua nuova condizione di risorto. Ancora oggi a mostrarci le mani, i piedi, Il fianco trafitto. Trasfigurato, ma questa è la concretezza e non evaporatela. Per grazia qualcuno ha visto e ha raccontato.

Ha raccontato il suo cammino, quel suo amare a perdifiato, la sua passione per la nostra vita, i suoi sentimenti che rimangono inguicibili. E Paolo a dirci "Abbate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù" (Fil 2,5). Pensate la bellezza di questa prima chiusa del vangelo di Giovanni, dove ci è detto perché credere, in vista di che cosa. Perché sono stati raccontati i segni? E se ne potrebbero raccontare chissà quanti altri! "Perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome". Abbiate la vita. Una vita che sia vita. Bellissimo, il suo è un nome legato alla vita. "Nel suo nome" è locuzione che riappare oggi nel brano degli Atti degli apostoli. E vorrei fare connessione. Siamo nei giorni dopo l'ascensione, sono le tre di un pomeriggio, Pietro e Giovanni salgono al tempio per pregare. All'ingresso a colpirli la voce implorante di uno storpio. Lo portavano al mattino all'ingresso e lui là a mendicare per una giornata, nella speranza di raccattare qualche elemosina. Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quel-

lo che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!". Notate. "nel nome di Gesù". "Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio". "Nel nome di Gesù", questo stava a cuore a Pietro che fosse chiaro: che non nel suo nome, ma nel nome di Gesù lo storpio camminava. E' lui che vive e opera oggi. Ed è quello che ribadisce Pietro nel discorso che oggi abbiamo riascoltato. Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato". Nel nome di Gesù si esce: si cammina, si fa camminare. Nel nome di Gesù.

Mi è passato nella mente una domanda: che non sia proprio per questo che ci barrichiamo? Vogliamo sorvegliare noi la vita, non osiamo nel nome di Gesù, ci barrichiamo nel risaputo. E ritorno così alle porte chiuse. Per condividere con voi alcune parole di papa Francesco; sono di questa settimana: "Non c'è annuncio senza movimento, senza "uscita", senza iniziativa. Questo vuol dire che non c'è cristiano se non in cammino; non è un cristiano se il cristiano non esce da se stesso per mettersi in cammino e portare un annuncio. Non c'è annuncio senza movimento, senza cammino. Non si annuncia il Vangelo da fermi, chiusi in un ufficio, alla scrivania o al computer facendo polemiche come "leoni da tastiera" e surrogando la creatività dell'annuncio con il copia-e-incolla di idee prese qua e là. Il Vangelo si annuncia muovendosi, camminando, andando".

Questo ci tocca: aprire le nostre porte chiuse; e grazie delle grazie sarebbe passare, come il Maestro, per porte chiuse.

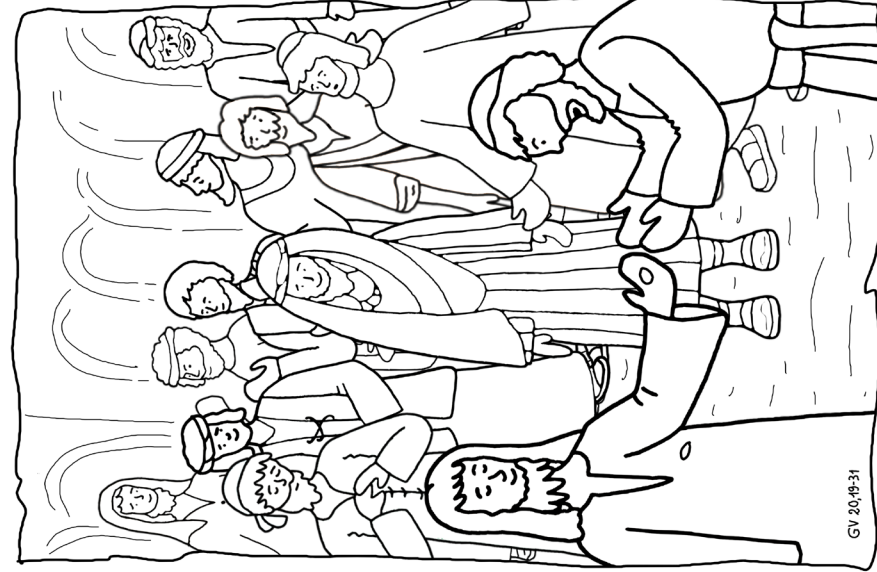
ANGELO CASATI (DA QUMRAN2.NET)

IL VANGELO PER I BAMBINI
 DISEGNI A CURA DI VIRNA MARIA PAGHINI (DA CHESDOMILANO.IT)
Seconda di Pasqua, domenica della Divina Misericordia

La sera della domenica di risurrezione, i discepoli sono ancora sbalorditi dalla tomba vuota, dai controlli effettuati da Pietro e Giovanni e dall'annuncio strepitoso di Maria di Magdala che aveva parlato con Gesù risorto e le aveva chiesto di riportare ai discepoli le sue parole: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Viene Gesù all'improvviso mentre i discepoli sono chiusi dentro al sicuro e cosa fa Gesù? Dona la Pace, la pace del cuore e dona lo Spirito Santo. Manca Tommaso, è fuori... caspita che scherzo, tutti hanno visto Gesù e io no...pensa Tommaso e si arrabbia, ma Gesù non lo lascia nel dubbio, torna dopo otto giorni. Stavolta ci sono tutti, ci siamo anche noi. Grazie Gesù risorto!



GV 20,19-31



GV 20,19-31

Colora il disegno come quello a fianco